



Lo «sguardo sapienziale» su ciò che accade

di Giulio Madeddu*

Come ogni anno il messaggio per l'annuale Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ci è stato consegnato in occasione della festa di San Francesco di Sales, il 24 gennaio. Erano giorni in cui la storia dell'intero pianeta si affacciava verso uno scenario di cui, poco più di un mese dopo, anche in Italia, avremo compreso la portata epocale. Certamente questa frenata brusca e inaspettata, azionata dal nuovo coronavirus, ha coinvolto tanti aspetti della vita della società umana e ha trovato nei media e nell'azione dei singoli comunicatori un ambito di narrazione straordinario. La dimensione planetaria della diffusione del Covid, tra gli innumerevoli aspetti che la caratterizzano, porta con sé anche un'intrinseca esigenza d'essere narrata in tutti i suoi aspetti: medici, economici, politici, sociali, familiari, lavorativi, esistenziali, religiosi. E il racconto è sempre una consegna di sé e degli altri, della cronaca e della storia, del particolare e dell'universale, del male e del bene. Papa Francesco, nell'affidarci il messaggio per la 54esima Giornata dedicata alla comunicazione, senz'altro non immaginava di darci un orientamento molto utile per affrontare la trasmissione cronachistica e storica di quanto stiamo vivendo.

Ed ecco dunque la sfida che il Pontefice ci propone come giornalisti e animatori della comunicazione: «In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni». E Francesco prosegue: «Abbiamo bisogno di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano». L'esercizio del raccontare anche le cose più difficili, ma raccontarle «bene» e rintracciando quel briciolo di bene che esse sempre contengono, è la prova di professionalità comunicativa a cui siamo chiamati oggi più che mai. Un giornalismo che passa per questo stile diventa «curativo», acquisendo veramente una forza medicinale. Perché, quando si racconta la verità declinandola non solo con il male di cui è portatrice ma anche per i germi di bene che essa contiene, la comunicazione promuove realismo nella vita presente senza negare una speranza per il futuro.

Nella preghiera conclusiva del messaggio del Papa è contenuto un vero e proprio atto di

affidamento alla Vergine: «O Maria, donna e madre, tu hai tessuto nel grembo la Parola divina, tu hai narrato con la tua vita le opere magnifiche di Dio. Ascolta le nostre storie, custodiscile nel tuo cuore e fai tue anche quelle storie che nessuno vuole ascoltare». È un invito a consegnare a Dio le storie che si intendono narrare, prima ancora di consegnarle ai lettori e ai fruitori dei media. La preghiera prosegue e la richiesta successiva è quella di avere uno «sguardo sapienziale» verso ciò che accade, quello sguardo che il comunicatore deve sempre curare: «Insegnaci a riconoscere il filo buono che guida la storia. Guarda il cumulo di nodi in cui si è aggrovigliata la nostra vita, paralizzando la nostra memoria. Dalle tue mani delicate ogni nodo può essere sciolto. Donna dello Spirito, madre della fiducia, ispira anche noi. Aiutaci a costruire storie di pace, storie di futuro. E indicaci la via per percorrerle insieme». Insomma, una bella «regola di vita» per coloro che oggi sono chiamati a raccontare il presente affinché, anche in futuro, possa essere accolto e compreso lo scorcio storico che oggi stiamo vivendo da protagonisti.

***Direttore Ufficio diocesano
Comunicazioni sociali**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il giornalismo ai tempi del Covid 19
Il Presidente dell'Ordine dei giornalisti, Francesco Birocchi, ribadisce il fondamentale ruolo dell'informazione



In evidenza 3

Parla il Prefetto di Cagliari
Bruno Corda da un anno guida l'ufficio del capoluogo. L'impegno in tempo di pandemia e il voto sciolto a sant'Efisio



Diocesi 4

I Cavalieri di Malta sempre operativi
Il Sovrano Ordine in Sardegna ha trasformato la preparazione di pasti in raccolta di viveri per i più poveri



Regione 9

Badanti e colf: Acli in prima linea
I centri dell'associazione accolgono le richieste dei lavoratori precari, molti stranieri, alla luce del decreto emanato dal Governo



MESSA CRISMALE

Sabato 30 maggio, alle 10, nella Basilica di Bonaria, verrà celebrata la Messa crismale, rinviata lo scorso 9 aprile a causa dell'epidemia di Covid 19.

Il rito sarà presieduto dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, alla presenza dell'intero presbiterio diocesano.

Abbonamenti, tempo scaduto

Lo scorso 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo dell'abbonamento al nostro settimanale diocesano.

Come di consueto è stata concessa una proroga, sia ai singoli abbonati sia alle parrocchie che distribuiscono il giornale, per avere il tempo di procedere al rinnovo.

L'arrivo della pandemia e il blocco delle attività in chiese, parrocchie e oratori, ci ha spinto a prolungare il termine per il rinnovo, fissato ora al 31 maggio.

Per cui chiediamo a chi intende rinnovare il proprio sostegno al settimanale di farlo quanto prima, secondo le modalità riportate nella colonna di pagina 2.

In queste settimane di quarantena sul sito www.ilporticocagliari.it abbiamo reso disponibile, gratuitamente, la copia in formato pdf.

Sappiamo che l'iniziativa ha riscosso il gradimento di tanti.

Da questo numero la fruibilità online del giornale sarà nuovamente a favore dei soli abbonati: per gli altri sarà a disposizione l'archivio, esclusi gli ultimi due numeri.

il Portico
ABBONAMENTI2020

Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it





UNA REDAZIONE GIORNALISTICA

Narrare il nostro tempo dando un senso al racconto

La quarantena ha offerto la possibilità di ripensare anche a come raccontare la vita quotidiana

DI FRANCESCO BIROCCHI
Presidente dell'Ordine
dei giornalisti della Sardegna

Riferiscono i giornali che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, prima della sua conferenza stampa del 16 maggio fosse preoccupatissimo. «Perché – avrebbe confidato ai suoi collaboratori – riaprire è più complicato che chiudere».

Ed eccoci qui, allora, a vivere un periodo di grandi speranze ma anche di sicura incertezza. Pronti a «ricominciare», come dice Antonio Spadaro, non a «tornare» o «ripartire», perché questo serve: iniziare daccap-

po, imparando dal vissuto e valorizzando l'esperienza.

Si è aperto il tempo delle verifiche, della stima dei danni economici e della valutazione dell'efficacia delle misure messe in campo per farvi fronte. Ma non solo: per capire se questo lungo periodo di «lock-down» (come è stato definito), attuato nell'apprezzabile intento di prevenire o ridurre il rischio di contagio da Covid-19, abbia prodotto fratture nel tessuto sociale e anche in noi stessi. E per trovare la forza e lo spirito giusto per ricominciare, appunto.

È un'esigenza che interpella tutti, dalla politica al mondo imprenditoriale, dalla scuola al volontariato, dalla Chiesa a ciascuno di noi, anche chi è impegnato nell'attività di comunicazione sociale. Dovremo domandarci, noi che facciamo informazione, se lo abbiamo fatto con correttezza e buona fede e se, facendolo, ci siamo schierati dalla parte

giusta, dando voce ai più deboli, a chi ha sofferto di più. Sarà necessaria una riflessione profonda sostenuta dalla nostra intelligenza, ma anche dal cuore e dall'anima.

Occorrerà rivolgersi, come punto di riferimento, a chi non ci ha mai abbandonato. Ed ecco che, ancora una volta, ci vengono in soccorso le parole di Papa Francesco. Il Pontefice ha voluto dedicare il suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno al tema della «narrazione», perché – ha scritto – «credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare, respirare la verità delle storie buone; storie che edificano, che non distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme».

Nel suo messaggio il Papa non nasconde i pericoli e le difficoltà: «quasi non ci accorgiamo di quanto diventiamo avidi di chiacchiere e di pettegolezzi, di quanta violenza

e falsità consumiamo. Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità».

L'aggressività di alcuni titoli, il sostegno a posizioni antropologicamente disumane, l'attacco insensato ai più deboli, gli insulti e le minacce dopo la liberazione della giovane cooperante Silvia Romano da parte di alcune testate ed il rilancio dei social, non possono non avviare una riflessione collettiva e dolorosa sull'odio sociale e il livello di inciviltà che va diffondendosi nel nostro Paese.

D'altra parte questi mesi di emergenza sanitaria e di paura ci hanno offerto esempi straordinari di altruismo. Dai medici, infermieri e personale sanitario (non a caso spesso definiti «eroi»), al volontariato instancabile, alle mille iniziative di solidarietà. Sino alle lacrime di chi ha perso un familiare, un amico, senza nemmeno potergli offrire un saluto. In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake) – continua Papa Francesco – abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi.

Ecco la grande lezione: «Una storia che ci rinnova».

Raccontare il nostro tempo, dunque, a cominciare dalla cronaca che non sempre è edificante, ma dando un senso al racconto. Perché il mondo di domani sia almeno un po' migliore di quello di oggi.

©Riproduzione riservata

Radio Sant'Elena mantiene viva la vita pastorale della comunità

Questi mesi segnati dal Covid-19 non hanno impedito al mondo della comunicazione di svolgere il suo lavoro.

Anche Radio Sant'Elena non è stata da meno, ampliando la sua proposta con la trasmissione in streaming, alle già consolidate dirette in FM e App, delle celebrazioni liturgiche della Basilica di Sant'Elena. Oltre le Messe feriali e festive, le catechesi così come l'Adorazione Eucaristica e il Rosario giornalieri sono appuntamenti irrinunciabili. Servizio apprezzato da parrochiani e radioascoltatori, che si sono sentiti Chiesa nonostante la distanza fisica dai sacerdoti e tra loro. Proposta particolarmente gradita durante la Settimana Santa, nella quale l'emittente ha arricchito le dirette con foto, video e servizi ad hoc.

Il palinsesto vede inoltre la rubrica «Lecture Soavi», autentico diario spirituale a cura di Alessandra Carbognin, e la terza stagione di «Raccontando», programma di attualità con l'obiettivo di raccontare la vita attuale attraverso la voce dei protagonisti. Nonostante le difficoltà del tempo presente, RSE rimane fedele alla sua missione di farsi ponte tra la città di Quartu Sant'Elena, la parrocchia e le persone a casa.

Nicola Puddu

©Riproduzione riservata



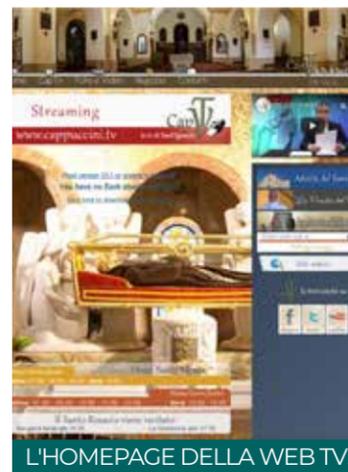
«Cappuccini TV» sostiene i fedeli che pregano in casa

L'iniziativa editoriale dei religiosi assicura a numerose persone un prezioso servizio

Ma come in questi due mesi di sospensioni delle celebrazioni con il popolo si è compresa l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale. Così una piccola realtà come «Cappuccini TV», nata all'interno del convento di Sant'Ignazio da Laconi a Cagliari, è uno straordinario strumento di evangelizzazione.

Nata su iniziativa di alcuni amici del santuario cagliaritano, la web tv mantiene un costante contatto con i numerosi fedeli che, da diverse parti del mondo, seguono le celebrazioni e le catechesi proposte nel corso della giornata. In particolare nelle settimane di quarantena l'emittente che opera su internet, ha permesso di mantenere vivo il rapporto tra i frati e i tanti devoti che quotidianamente si recano in preghiera sotto il colle di Buoncammino. La linea dell'emittente segue i valori propri della fede e quelli della spiritualità francescana.

Un'intuizione, quella di «Cappuccini TV», che ha permesso a tanti di poter pregare, seguire, anche se da casa, la Messa nel tempo del digiuno eucaristico.



L'HOMEPAGE DELLA WEB TV

L'attività viene portata avanti grazie alla collaborazione di volontari e degli stessi frati. I riscontri sono tanti e tutti positivi: segno che la scelta fatta alla fine si è rivelata vincente.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Nicola Puddu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Giulio Madeddu,
Ignazio Boi, Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi, Federica Loi,
Annalisa Atzei, Giuseppe Manunta,
Giovanna Benedetta Pugnoni,
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 20 maggio 2020

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

INTERVISTA CON IL PREFETTO DI CAGLIARI, BRUNO CORDA

Sciolto il voto a Sant'Efisio grazie all'impegno di tutti

D MARIA LUISA SECCHI

È iniziata ufficialmente la fase 2 e anche nell'Isola la vita torna per certi aspetti ad una condizione di normalità. Rimangono tuttavia delle indicazioni da osservare affinché la convivenza con il coronavirus possa essere serena. Per il Prefetto di Cagliari Bruno Corda «dobbiamo avere la consapevolezza che per poterci veramente riappropriare dei nostri spazi, compresi quelli di fede, è necessario che ognuno di noi faccia la propria parte».

Qual è il bilancio della fase 1 sul territorio di competenza della Prefettura di Cagliari?

Sostanzialmente positivo. Abbiamo effettuato una quantità notevolissima di verifiche attraverso le Forze dell'ordine, pari a circa 150mila persone controllate, e le sanzioni che sono state elevate rappresentano appena l'1,94%.

Per quanto riguarda gli esercizi commerciali?

Le Forze di polizia hanno accer-

tato la regolarità rispetto alle disposizioni di 80mila attività, e soltanto lo 0,06% di loro, sono state oggetto di sanzione. Affermo con piacere, che le persone sono state fortemente coscienti e con grande sacrificio personale hanno affrontato questo momento. Non abbiamo nemmeno avuto dei particolari casi eclatanti che possiamo denotare.

Con l'inizio della fase 2 quali indicazioni utili possiamo fornire?

Credo che la prospettiva sia quella di continuare a seguire le disposizioni che vengono date. È evidente, che potrebbero crearsi delle situazioni nelle quali le persone possano pensare che la pandemia rappresenti un evento ormai risolto, e che si possa quindi riprendere la vita normale, ma in realtà non è così.

Ci spieghi meglio.

Esistono una serie di accorgimenti e presidi che vanno posti in essere da parte delle singole persone e delle aziende. Mi riferisco a coloro

i quali in diversi modi partecipano all'attività economica del Paese. Dobbiamo stare molto attenti, in modo particolare rispetto all'utilizzo di presidi medici, come ad esempio le mascherine. Di non minore importanza è poi il distanziamento sociale. Sono entrambi stati indicati come elementi che nel loro mancato utilizzo rappresentano un potenziale veicolo di riproposizione del virus.

Per quanto riguarda il divieto di assembramento?

Questo era ed è essenziale. Quello che apparentemente potrebbe sembrare tornare a una vita normale in realtà così non è. Possiamo gestire questa situazione, ma l'unica cosa che dobbiamo evitare è l'assembramento, perché potrebbe essere occasione di trasmissione di questa malattia, che al momento non è completamente sconfitta. Lo sarà solo con il vaccino ma nel frattempo dobbiamo convivere. Sta quindi a noi fare in modo che il Covid-19 non si ripresenti con la stessa virulenza con la



UNA VEDUTA DI CAGLIARI; IN ALTO IL PREFETTO BRUNO CORDA

quale è accaduto soprattutto in alcune parti del territorio nazionale. Nonostante le difficoltà il voto in onore di Sant'Efisio è stato sciolto.

È stato un momento molto doloroso per coloro i quali credono, e che hanno sempre avuto a cuore l'aspetto profondamente di fede e devozione nei confronti del martire. È stato molto difficile soprattutto per i Comuni nei quali non c'è stata nessuna possibilità di celebrazioni come avveniva negli anni passati. Devo dire che ho trovato una bellissima coscienza in questo, intanto da parte della Curia e in particolare del vescovo Giuseppe Baturi, e poi da parte

degli amministratori locali, che ringrazio ancora di cuore per la sensibilità e dedizione dimostrate in questa difficile occasione. È stata una cordata nella quale davvero tutti hanno fatto la propria parte. Notevole anche lo sforzo delle forze di polizia e dei cittadini.

Dal 18 sono riprese anche le celebrazioni eucaristiche con la presenza dei fedeli.

Ci vuole una grande responsabilità da parte delle persone affinché le celebrazioni possano svolgersi in condizione di assoluta sicurezza, così come del resto è previsto nel Protocollo stipulato tra il Governo e la Cei.

©Riproduzione riservata

Pula al lavoro per salvare la stagione

La sindaca, Carla Medau, parla dell'impegno in questa fase

Speranze, timori ma anche voglia di iniziare. Sono i sentimenti della comunità di Pula alla vigilia di una stagione turistica, che si preannuncia davvero difficile, alla luce delle ristrettezze e degli obblighi che la pandemia impone. «Ci stiamo confrontando con tutti - racconta la sindaca, Carla Medau - per cercare insieme una soluzione capace di coniugare il desiderio di chi vuole venire in ferie in sicurezza e gli operatori turistici che attendono di riprendere l'attività, sperando di poter trarre il giusto profitto, anche se i mesi primaverili sono oramai andati».

Il confronto continuo tra Comune e operatori economici da una parte e istituzioni regionali dall'altra segna queste giornate. «Tutto dipende - riprende la sindaca - da come la situazione evolve. Le norme dettate per la riapertura sono stringenti: occorre che siano messe in campo secondo quanto previsto, per assicurare ai turisti un soggiorno senza problemi e evitare un rischio contagio ai residenti».

Gli albergatori stanno lavorando per fare in modo che le strutture siano pronte ad accogliere i vacanzieri con tutte le precauzioni possibili. «Ciò che occorre - ricorda Medau - è certamente un cambiamento di mentalità: le norme sulla riduzione del numero di persone in spiaggia sarà la regola e dovremo abituarci a non poter andare al mare come abbiamo sempre fatto. Se una spiaggia nella quale fino allo scorso anno ci stavano 400 persone, nei prossimi mesi non potrà averne più di 200. Sarà una bella sfida, specie per noi sardi che non abbiamo mai avuto il problema del numero di persone massimo sul litorale, come accade invece in altre zone d'Italia che del mondo».

Per questo molti primi cittadini hanno emesso o si apprestano ad emettere ordinanze per disciplinare l'accesso nelle spiagge, alla luce delle indicazioni dell'Inail, valide per tutta Italia. «La percezione - ammette Carla Medau - è che molti stiano vivendo queste restrizioni con grande sofferenza. Ciò che però si sta perdendo di vista è la centralità della tutela della salute, che deve coniugarsi con i nostri comporta-



IL CENTRO DI PULA; IN ALTO CARLA MEDAU

menti, sempre molto liberi rispetto alla compresenza di persone».

Un elemento centrale è la presenza o meno di turisti, perché senza apertura dei confini regionali e nazionali sarà difficile registrare arrivi e partenze di turisti. «Su questo punto - conclude la sindaca - continuano le riunioni con i diversi operatori di tutti i settori, quelli della ricezione e quelli dell'indotto e di tutte le attività che sono complementari all'ospitalità. Oltre agli hotel anche i bed & breakfast e gli agriturismo si stanno preparando per accogliere chi vorrà scegliere Pula per le ferie. Ce la stiamo mettendo tutta per superare questo momento così difficile che sta provando tutti. Lo facciamo con il maggior coinvolgimento possibile».

Il problema più importante sarà come accogliere gli ospiti, che dovranno non manifestare sintomi o positività al Covid: saranno necessari test sicuri in Sardegna e nel caso occorrerà prepararsi.

R. C.

©Riproduzione riservata

Acli: 120mila nuovi poveri e 50.000 lavoratori a rischio

Senza interventi rapidi per chi ha perso il lavoro c'è il rischio di vedere 120mila sardi diventare i nuovi poveri. È quanto emerge dal rapporto Ires delle Acli, secondo il quale se non verranno assunte tra il 10% e il 20% delle persone che perdono il lavoro per l'emergenza del coronavirus, si potrebbero creare tra i 25.000 e i 50mila disoccupati tra lavoratori autonomi, quelli non tutelati e i dipendenti di aziende private non ancora ripartite.

Se poi si allarga il discorso all'ambito familiare ci sarebbero 120.000 persone che entrerebbero nella fascia della povertà, ingrossando le fila dei 167.000 poveri assoluti già presenti in Sardegna.

Per non far saltare il sistema sociale sardo occorre fare in fretta e bene, e nel caso si dovesse avere una sola opzione, secondo le Acli occorrerebbe privilegiare la velocità d'azione nel mettere in campo tutte le risorse possibili.

Stando al rapporto per affrontare nell'immediato l'emergenza sono necessarie risorse a fondo perduto e occorre pianificare un rafforzamento delle politiche attive sul lavoro, è necessario un programma di formazione sui nuovi lavori e un intervento di affiancamento e supporto al contrasto delle nuove povertà, coinvolgendo il terzo settore.

Se non si accelerano i tempi della burocrazia, come accaduto già in queste settimane, il rischio, secondo le Acli, è che gli interventi messi in campo diventino inutili, proprio perché erogati in ritardo e quindi inefficaci. Occorre, sempre secondo il rapporto, mettere al centro le comunità locali per un controllo sociale senza che ci sia quello burocratico della Regione.

I. P.

©Riproduzione riservata



ALCUNE TESTIMONIANZE SULL'AVVIO DELLA FASE 2 NELLE CHIESE

Messe con il popolo: fedeli felici e attenti alle regole

DI ROBERTO COMPARETTI

La fine del digiuno eucaristico è così arrivato. Lunedì scorso di prima mattina, in molte chiese è ripresa la celebrazione della Messa alla presenza del popolo.

Una privazione durata oltre due mesi nei quali, solo grazie alla tecnologia, chi era in casa ha potuto vivere, se pur virtualmente, il fulcro della vita cristiana.

A Bonaria, centro della religiosità mariana per eccellenza della Sardegna, alla Messa delle 7 di lunedì scorso erano una ventina i presenti. «Si è svolto tutto nella normalità - racconta padre Giovannino Tolu, rettore del santuario - senza grande difficoltà, con

ciascuno che ha seguito scrupolosamente le norme del distanziamento e l'uso delle mascherine. La gioia nostra, delle persone era palpabile e credo anche della Madonna, nel vedere i fedeli nuovamente presenti. Per ora celebreremo tre messe: alle 7 alle 10 e alle 18, sia nei giorni feriali che festivi. Abbiamo un gruppo che si occupa dell'operazione più importante, la sanificazione della chiesa. Ci auguriamo che il numero di volontari possa crescere per evitare un carico di lavoro eccessivo su poche persone. Per il futuro vedremo l'evolversi della situazione e ci adegueremo. Siamo felici di vedere nuovamente i fedeli di fronte a noi mentre celebriamo Messa».

A Sanluri, il centro che ha registrato il focolaio più importante del Sud Sardegna, il ritorno all'Eucaristia è stato segnato da una relativa tranquillità, caratterizzata dal rispetto delle regole. «Devo dire - racconta il parroco don Mariano Matzeu - che le persone sono state attente: tutte dotate di mascherine hanno preso posto sui banchi nei posti assegnati e la celebrazione si è svolta senza problemi. I messaggi inviati sul telefono e i volantini che, insieme ai padri Cappuccini, abbiamo realizzato, hanno preparato le persone ad un accesso controllato e sicuro in chiesa. Per ciò che riguarda le celebrazioni abbiamo ripristinato la Messa del mattino alle 7.30 e mante-



LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA A SANT'ELENA

niamo la celebrazione su canale Youtube della parrocchia la sera nei giorni feriali e la domenica mattina, entrambe molto seguite. Nel tempo del lockdown sono state molto apprezzate da adulti e bambini».

Per il popoloso paese del Medio Campidano gli ultimi mesi sono stati particolarmente duri: al centro delle cronache per il focolaio di Covid 19 sviluppatosi nella casa di ripo-

so, Sanluri ha registrato oltre 30 decessi in due mesi, con conseguente celebrazione dei funerali senza i parenti «uno strazio - conclude il parroco - che si è aggiunto al dolore per la perdita del proprio caro». L'impossibilità di poter celebrare i funerali con i parenti durante la quarantena è stato uno dei problemi più sentiti in tutte le comunie parrocchiali.

©Riproduzione riservata

Cavalieri di Malta in aiuto dei più poveri



UNA RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI

Vista l'impossibilità di garantire il tradizionale «Pranzo della domenica» per i poveri, i membri del Sovrano Ordine Militare di Malta hanno deciso di mantenere viva la loro attività di sostegno ai poveri attraverso altre iniziative.

A Cagliari è stata realizzata una raccolta di farmaci donata poi ai detenuti di Uta, così come è acca-

duto a Sassari. Si tratta di farmaci costosi che il servizio sanitario non sempre riesce a garantire. A Nuoro invece i volontari dell'Ordine militare si sono messi a disposizione di Comune e Protezione Civile. «In città - racconta Mario Tola - Delegato Gran Priore della Sardegna - è presente un poliambulatorio e vista l'impossibilità di aprire al

pubblico si è reso necessario fare le visite a domicilio dei più bisognosi che ne facevano richiesta. A questo si è aggiunta una raccolta di generi di prima necessità da distribuire nelle case delle persone più bisognose».

A Cagliari inoltre, nella parrocchia di San Carlo Borromeo, guidata da don Luca Venturelli, che è anche il cappellano responsabile dell'Ordine di Malta in Sardegna, con la collaborazione di diversi appartenenti alla Delegazione e da volontari, vengono distribuiti generi di prima necessità.

A Sassari ancora sospeso il Consultorio Polispecialistico e sospeso «l'Invito a pranzo domenicale», complementare al servizio Mensa della Caritas diocesana che la domenica è fermo. I volontari si sono impegnati nella raccolta di fondi da destinare alla parrocchia dei padri Cappuccini, dove solitamente si svolge il

pranzo della domenica, per le attività portate avanti dal parroco, Isidoro De Michele.

L'impegno è quello di preparare pasti caldi a pranzo e a cena, da distribuire ai numerosi bisognosi assistiti.

«In questa attività - ricorda Mario - la Delegazione affianca economicamente come può ma non partecipa con risorse umane (perlopiù in età avanzata) per le criticità che l'attività comporta». I tre capoluoghi sono dunque i luoghi principali dove i Cavalieri di Malta e molti volontari cercano di dare risposte adeguate alle sempre più crescenti esigenze dei bisognosi, proprio come indica il motto dell'Ordine «tuitio fidei et obsequium pauperum», ovvero essere vicini ai poveri e quindi agli ultimi, agli infermi, ai carcerati.

«Dal scorso marzo - conclude Mario Tola - la Delegazione Gran

Priorale della Sardegna è entrata a fa parte della rete della Protezione civile coordinata dal comune di Nuoro, con l'obiettivo di contribuire alla disponibilità di alimenti per realizzare pacchi solidali da distribuire alle famiglie bisognose. Non solo, i volontari offrono il servizio di prenotazione e accompagnamento per l'accesso alle cure di persone in difficoltà, così come assicurano la spesa solidale di farmaci e alimenti».

Si tratta di preziosi servizi che vengono posti in essere nel nascondimento, senza grandi clamori, ma efficaci e puntuali, capaci di rispondere alle necessità di tante persone, molte anziane e sole, ma anche nuclei familiari, che in questi tempi di crisi vedono nei Cavalieri di Malta e nei volontari un segno di speranza.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Grata a Dio per avermi concesso un Dono così bello»



La nomina a Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica mi ha fatto vivere diverse emozioni: inizialmente paura e timore che hanno subito lasciato posto alla gioia e gratitudine verso il Signore per avermi concesso un Dono così bello. Sono socia dell'Azione Cattolica dal 1994, l'Associazione mi ha dato tanto nella vita e ora è il momento di mettermi nuovamente a servizio della Chiesa in un modo nuovo.

Sono certa di avere accanto Gesù e i tanti amici e soci dell'AC che, nella corresponsabilità, mi aiuteranno a svolgere questo servizio mettendo al centro il Vangelo. Il nostro essere discepoli - missionari parte, infatti, da un incontro vivo con la Parola, nutrimento quotidiano, per poi renderlo azione nella nostra vita.

In questo triennio, nel Documento assembleare votato nella scorsa Assemblea Elettiva del 16 febbraio, vogliamo mettere al centro la Missione, perché «La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito. L'Azione Cattolica ha il carisma di portare avanti la pastorale della Chiesa. Se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l'essenza dell'Azione Cattolica e perde la sua ragion d'essere». (Dal Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica

(FIAC), 27 aprile 2017). La missione dell'Associazione viene vissuta, innanzitutto, nella propria parrocchia di appartenenza e in tutti gli ambiti della vita personale e ci invita a esercitare la comunione tra laici e sacerdoti e con le varie realtà ecclesiali, tra livello locale e diocesano. Una «missione» che investe una particolare importanza sono i ragazzi dell'ACR e le loro famiglie, perché è dalla famiglia, piccola chiesa domestica, che parte l'azione verso il prossimo. Il nostro impegno è anche quello di sostenere le famiglie nel compito educativo. Credo inoltre che, in un momento storico così particolare, creare e mantenere relazioni autentiche sia il modo migliore di vivere il Vangelo. E questo parte dal socio più piccolo, dai giovani, dagli adulti sino ad arrivare agli adultissimi, pilastri della nostra Associazione. Vorrei iniziare questo triennio associativo con l'impegno di tutti noi soci «ad essere una casa accogliente per tutti, attenta alle esigenze di tutto il popolo di Dio» (dal documento Assembleare diocesano), senza dimenticare o lasciare solo nessuno, sull'esempio della vita di Gesù.

Federica Loi

Presidente diocesana Azione Cattolica

©Riproduzione riservata

È STATO ATTIVATO IL «FONDO DI SOLIDARIETÀ - EMERGENZA 2020»

La diocesi in campo per combattere la crisi

DI FABIO FIGUS

La creazione del «Fondo Diocesano di Solidarietà – Emergenza 2020», come puntualizzato dall'Arcivescovo nel decreto di costituzione, ha lo scopo «di contribuire a far fronte alle conseguenze economiche e sociali provocate dalla crisi sanitaria, sostenendo persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano al superamento dell'emergenza, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà, a partire dalle parrocchie».

Le risorse impegnate nel fondo partono dalla somma di euro 1.061.272,26 erogato lo scorso 30 aprile e destinate alla diocesi di Cagliari dalla Cei, prelevate dalla quota dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica.

È aperto alle libere contribuzioni da parte di sacerdoti e diaconi, parrocchie e congregazioni religiose,

enti privati e pubblici, società, associazioni e singoli cittadini.

Volontà dell'Arcivescovo, è che tale fondo sia permanentemente a disposizione, perché «possa operare anche in futuro come strumento di solidarietà della Chiesa cagliaritana, per offrire un sostegno concreto nelle situazioni di particolare precarietà economica».

I contributi, saranno destinati a interventi come la fornitura di prodotti igienizzanti e dispositivi atti a garantire la sicurezza all'ingresso e alla permanenza nei luoghi di culto e loro pertinenze, in conformità alle disposizioni dell'autorità ecclesiastica e civile, servizi organizzati o gestiti dalla Caritas diocesana in particolare mensa e ospitalità notturna delle persone senza fissa dimora, oltre al sostegno alle azioni di parrocchie e Caritas parrocchiali a favore di persone e famiglie in difficoltà economica, a programmi ecclesiali volti al superamento

dell'emergenza sanitaria, al sostegno diretto a diocesi, parrocchie ed altri enti ecclesiastici relativamente a difficoltà economiche causate dalla diffusione pandemica.

I moduli per le richieste di accesso al Fondo, a disposizione presso l'Economato della Curia diocesana e scaricabili dalla sezione dedicata del sito www.chiesadicagliari.it, dovranno essere corredati da un'adeguata relazione illustrativa delle attività per cui si domanda il finanziamento, contenenti scopi, previsione di spesa, risorse proprie investite e fonti di finanziamento ulteriori, e consegnati in Economato personalmente, o spediti all'indirizzo di posta elettronica economato@diocesadicagliari.it.

Per richieste di singole persone e famiglie, devono essere presentate preferibilmente tramite il parroco.

I contributi saranno assegnati, con atto formale dell'Arcivescovo, sulla base della disponibilità finanziaria



L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO PER I SENZATETTO

del Fondo, eventualmente ripartiti per ciascuna categoria di intervento e secondo le priorità stabilite.

I beneficiari saranno tenuti a utilizzare il contributo esclusivamente per le attività per cui è stato concesso, giustificando le spese sostenute con fatture, scontrini fiscali, dichiarazione di oblazione.

I contributi liberali a favore del Fondo, infine, potranno pervenire attraverso bonifico bancario aven-

te come beneficiario l'Arcidiocesi di Cagliari, questo il codice Iban-IT89B031110480000000071650, causale «Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Attraverso assegno bancario consegnato all'Economato diocesano, indicando come beneficiario «Arcidiocesi di Cagliari» e contanti da consegnarsi all'Economato negli orari di apertura al pubblico.

©Riproduzione riservata

Pastorale del lavoro impegnata per la ripresa



UNA VISITA ALLA CANTINA DI DOLIANOVA

La riflessione avviata dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro con l'obiettivo di richiedere e ottenere una serie di contributi utili alla definizione di un'azione pastorale in vista della ripresa post emergenza Covid19, ha già prodotto

una serie di qualificate risposte, tali da costituire una prima e interessante base di riflessione.

Dai primi scritti, proposti da Franco Manca (delegato regionale PSL), Gilberto Marras (Confcooperative), Mauro Carta (ACLI), Diego Bellini (UCID), Federico

Palomba (già presidente della Regione), Tonino Secchi (studioso e allievo di Aldo Moro) è possibile cogliere un filo comune di priorità. Aiutati dalle risultanze del rapporto Iares – l'istituto di ricerca e sviluppo delle Acli – e dai contenuti del quaderno speciale del CNEL, inviati da Franco Marras (ACLI) e Mimmo Contu (CISL), si converge sulla necessità di una consapevolezza sulla constatazione che non è affatto «andato tutto bene» e che «nulla sarà come prima». È indispensabile pertanto una analisi critica degli aspetti problematici e conflittuali prodotti dal lockdown sulle persone e sulle comunità, per tentarne una correzione, e sugli aspetti virtuosi e positivi, da potenziare e

valorizzare. Un secondo elemento riguarda una diffusa azione educativa e formativa, che contribuisca da un lato ad una presa di coscienza e dall'altro ad un'opera di ricostruzione del senso del sé e della comunità. In questo sarà indispensabile l'apporto della pastorale familiare e della pastorale giovanile, se si considera che buona parte del tempo è stato «forzatamente» trascorso in famiglia «costringendo» genitori e figli ad una convivenza certamente inusuale e dalle mille sfaccettature e ripercussioni. Un terzo aspetto concerne alcune azioni decise che possono riscontrare l'interesse delle comunità locali e ecclesiali e favorire il coinvolgimento e la partecipazione, attivando così

processi significativi di attivazione delle proprie risorse personali, non di rado soffocate durante questo periodo di isolamento. Tra i campi d'azione possibile: contrasto al gioco d'azzardo, educazione all'uso dei social, cura del creato. A completamento di questa prima fase si aggiungono gli spunti vivaci e creativi offerti dagli AdC del Progetto Policoro, Sara e Claudio, durante due interessanti videoconversazioni con i due direttori della pastorale giovanile e della pastorale sociale e il lavoro.

Ignazio Boi
Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro

©Riproduzione riservata

LE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

L'Arcivescovo, Giuseppe Baturi lo scorso 15 maggio ha provveduto alle seguenti nomine:

- Don Emanuele Meconcelli, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare in data 7 febbraio 2020;
- La Sig.ra Loi Federica, Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica Italiana in data 1 marzo 2020; nella stessa data ha provveduto ad approvare la nomina dei Presidenti parrocchiali dell'Azione Cattolica Italiana;
- Padre Saverio Fabiano, Amministratore Parrocchiale della parrocchia San Giovanni Bosco in Selargius in data 1 maggio 2020. In data 1 maggio 2020 ha confermato altresì gli ufficiali incaricati per i processi di canonizzazione dei Servi di Dio Simonetta Tronci, Suor Teresa Tambelli e don Antonio Loi.



IL PROVVEDIMENTO È STATO DECISO DALL'ESECUTIVO CONTE

Detraibili le donazioni agli enti ecclesiastici

Tra le misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, inserite nel decreto dello scorso 17 marzo, all'articolo 66 sono previsti incentivi fiscali per erogazioni liberali in denaro e in natura a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza.

In particolare le erogazioni liberali in denaro e in natura, effettuate da persone fisiche e da enti non commerciali, in favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica spetta una detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per un importo non superiore a 30.000 euro. Ai fini dell'imposta regionale

sulle attività produttive, le erogazioni liberali sono deducibili nell'esercizio in cui sono effettuate.

Quindi se si volesse fare una donazione a favore di un Ente senza scopo di lucro, come quelli ecclesiastici si avrebbe uno sgravio fiscale.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL CALCOLO DELLE DETRAZIONI

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnan-

do loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

(Mt 28, 16-20)

■ COMMENTO A CURA DI DAVIDE MELONI

L'Ascensione è uno dei misteri della vita di Gesù che più ci conduce al cuore della fede cristiana. Ma è anche uno di quegli episodi che più fa-

cilmente può essere equivocato. Nel racconto dell'Ascensione, così come riportato nella prima lettura di questa domenica, Gesù, dopo aver promesso il dono dello Spirito, viene elevato in alto, avvolto da una nube e sottratto alla vista degli apostoli. Fanno la loro comparsa due uomini in bianche vesti che affermano che Gesù è stato assunto in cielo e che un giorno verrà allo stesso modo con cui è stato visto andare in cielo.

Ed è qui che può nascere l'equi-

voco, perché l'episodio può essere letto nei termini di Gesù che se ne va e che un giorno ritornerà. In realtà Gesù non «ritornerà» (semmai «verrà», che è cosa diversa), per il semplice motivo che non è mai «andato via».

Dire che Gesù ascende al cielo, dire che Gesù va al Padre, significa in realtà affermare che è presente in modo nuovo nel mondo. Egli infatti non è più soggetto ai limiti del tempo e dello spazio, e si può dire che sia più presente ora di quando viveva in Palestina 2000 anni fa.

L'Ascensione ha quindi come suo significato più profondo il fatto che Gesù entra nella profondità della realtà, della vita dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo.

La lettera agli Efesini a questo proposito afferma che Gesù è asceso al cielo «per riempire tutte le cose» (Ef 4,10). Quel Gesù che camminava nelle strade della Palestina, che faceva i miracoli, che diceva cose per cui la gente rimaneva a bocca aperta, quel Gesù che è morto in croce per noi è vivo e presente oggi e si fa compagno di strada di ogni uomo. Cristo c'è nelle nostre vite, nelle nostre case, nelle nostre città, nelle nostre storie personali e collettive. Lì dove gli uomini vivono, soffrono, sperano, lottano per una vita migliore, una vita degna e piena di senso. Lì Cristo c'è. C'è quando stiamo bene e quando stiamo male. C'è anche quando sbagliamo, quando facciamo esperienza del fallimento. C'è soprattutto nel nostro stare insieme nel suo nome, nel nostro provare a volerci bene e a vivere come lui ci ha insegnato.

Tutto questo è detto benissimo nel Vangelo di questa domenica. «A me è stato dato ogni potere in

cielo e in terra»: Gesù Cristo è il Signore della vita e del mondo e siede alla destra del Padre, è al di sopra di ogni «Principato e Potenza», di ogni «Forza e Dominazione», cioè è più potente di tutte quelle forze che dominano la nostra vita: i nostri idoli, le cose in cui riponiamo le nostre speranze, le circostanze o le persone che ci opprimono, le situazioni negative che viviamo... insomma tutto ciò che sembra dominare e condizionare pesantemente la nostra vita. Queste cose non è che non ci siano più, ma sono vinte da qualcosa di più grande: Cristo presente. È lui il vero Signore della nostra vita e della vita di tutti, e perciò possiamo e dobbiamo fidarci di lui, abbiamo la possibilità di lasciarlo entrare nelle situazioni che viviamo e permettergli di realizzare quel Regno di giustizia e di pace che ha promesso a coloro che aprono la porta e lo lasciano entrare.

Il Vangelo prosegue dicendo che Gesù invia gli apostoli a «far discepoli tutti i popoli», perché tutti hanno diritto a ricevere la buona notizia del Regno. E infine il versetto con cui si chiude il Vangelo di Matteo: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Gesù è con noi sempre, non solo quando andiamo in chiesa, quando preghiamo, quando siamo degni di lui.

E sarà con noi «fino alla fine del mondo», dove questa fine è da intendersi non solo in senso spaziale e temporale, ma anche nel senso che lui è con noi in ogni aspetto della nostra vita, della nostra storia, anche in quelle regioni della nostra esistenza dove non osiamo sperare che lui possa farci visita.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Quei buoni samaritani degli infermieri

Il valore umano e cristiano del lavoro di infermieri e ostetriche. Papa Francesco ha approfondito questo tema nel suo messaggio in occasione della giornata mondiale dedicata a queste categorie professionali, diffuso l'undici maggio.

L'emergenza del Covid-19 ha permesso di cogliere ancora di più l'importanza di «uomini e donne che hanno scelto di rispondere «sì» a una vocazione particolare: quella di essere buoni samaritani che si fanno carico della vita e delle ferite del prossimo. Custodi e servitori della vita, mentre somministrano le terapie necessarie, infondono coraggio, speranza e fiducia».

La responsabilità morale, ha fatto notare il Pontefice, guida la professionalità di infermieri e ostetriche, e non si riduce «alle conoscenze scientifico-tecniche, ma è costantemente illuminata dalla relazione umana e umanizzante con il malato».

«Voi - ha ricordato il Papa nel messaggio - siete vicini alle persone nei momenti cruciali della loro esistenza, la nascita e la morte, la malattia e la guarigione, per aiutarle a superare le situazioni più traumatiche. A volte vi trovate accanto a loro mentre stanno morendo, donando conforto e sollievo negli ultimi istanti. Per questa vostra dedizione, voi siete tra i «santi della porta accanto». Siete immagine della Chiesa «ospedale da campo», la quale continua a svolgere la missione di Gesù Cristo».

L'auspicio dichiarato dal Santo Padre nel suo messaggio è che i responsabili delle Nazioni «investano nella salute come bene comune primario, potenziando le strutture e impiegando più infermieri, così da garantire a tutti un adeguato servizio di cura, nel rispetto

della dignità di ogni persona».

Gli infermieri, come pure le ostetriche, ha concluso papa Francesco, «hanno diritto di essere meglio valorizzati e coinvolti nei processi che riguardano la salute delle persone e della comunità. [...] Occorre, pertanto, far crescere il loro profilo professionale, fornendo idonei strumenti a livello scientifico, umano, psicologico e spirituale per la loro formazione; come pure migliorare le loro condizioni di lavoro e garantirne i diritti affinché possano svolgere in piena dignità il loro servizio».

©Riproduzione riservata



IL PAPA IN OSPEDALE

@PONTIFEX



19 MAG 2020

■ Quando ci si rende conto del riflesso di Dio in tutto ciò che esiste, il cuore sperimenta il desiderio di adorare il Signore per tutte le sue creature e insieme ad esse. #LaudatoSi5

18 MAG 2020

■ Oggi ricordiamo la grande fede e l'esempio di #SanGiovanniPaoloII; sentiamo riecheggiare il suo appello a spalancare le porte a Cristo, a non avere paura. Camminiamo lieti lungo i sentieri del mondo, seguendo le orme dei giganti che ci hanno preceduto: non siamo mai soli!

17 MAG 2020

■ Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. #LaudatoSi5

16 MAG 2020

■ Preghiamo oggi per le persone che si occupano di seppellire i defunti in questa pandemia, rischiando anche il contagio. Seppellire i defunti è una delle opere di misericordia. #PreghiamoInsieme

15 MAG 2020

■ La perfezione della strada per seguire Gesù non è la rigidità, che porta al turbamento, ma lo spirito della libertà evangelica che porta alla gioia. #OmeliaSantaMarta

14 MAG 2020

■ Tutti noi, fratelli e sorelle di ogni tradizione religiosa, ci uniamo oggi alla giornata di preghiera e di digiuno, di penitenza, indetta dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana. #HumanFraternity #PreghiamoInsieme #OmeliaSantaMarta

AL REGINA COELI FRANCESCO HA COMMENTATO IL VANGELO

La Parola di Dio trasforma il cuore e rinnova la vita

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della sesta domenica di Pasqua, che presentava le parole di Gesù sull'osservanza dei comandamenti e la promessa dello Spirito Santo (cfr Gv 14,15-21).

«Gesù, ha messo in luce papa Francesco, lega l'amore nei suoi confronti «all'osservanza dei comandamenti. [...] Questo amore non si esaurisce in un desiderio di Lui, o in un sentimento, richiede la disponibilità a seguire la sua strada, cioè la volontà del Padre».

L'amore che il Signore insegna ai discepoli è fondato sulla gratuità. Egli «non ci chiede il contraccambio e vuole che questo suo amore gratuito diventi la forma concreta della vita tra di noi».

Ai discepoli Gesù promette il dono di «un altro Paraclito» (v.16), dello Spirito Santo, «un Consolatore, un Difensore che prenda il suo posto e dia loro l'intelligenza per ascoltare e il coraggio per osservare le sue parole». Il rapporto vivo con lo Spirito Santo permette di cogliere il vero legame che esiste tra amore

e comandamenti.

Questi ultimi non ci vengono messi davanti, ha osservato il Pontefice, «come una sorta di specchio, nel quale vedere riflesse le nostre miserie, le nostre incoerenze. [...] La Parola di Dio ci è data come Parola di vita, che trasforma il cuore, la vita, che rinnova, che non giudica per condannare, ma risana e ha come fine il perdono. La misericordia di Dio è così».

Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha ricordato il centenario della nascita - il 18 maggio del 1920 - di san Giovanni Paolo II.

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha sottolineato l'importanza della ripresa delle celebrazioni delle Messe con il popolo in Italia e in altri paesi. A questo riguardo egli ha raccomandato di seguire le indicazioni sulla sicurezza, «per custodire la salute di ognuno e del popolo».

Nelle parole del Pontefice dopo il Regina Coeli non è mancato un pensiero per i fanciulli che avrebbero dovuto ricevere in questo periodo la Prima Comunione: «A causa della pandemia questo bel momento di fede e di festa è stato

rimandato. [...] Vi invito a vivere questo tempo di attesa come opportunità per prepararvi meglio: pregando, leggendo il libro del catechismo per approfondire la conoscenza di Gesù, crescendo nella bontà e nel servizio agli altri».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha dedicato la sua catechesi al tema: «La preghiera del cristiano».

«La preghiera - ha posto in rilievo il Pontefice - nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano "cuore". [...] È tutto l'uomo che prega, se prega il suo "cuore". L'atto di pregare riguarda ogni uomo, «è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. [...] La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un "Tu". L'incontro tra l'"io" e il "Tu" non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il "Tu" che il mio "io" sta cercando».

Nella fede cristiana, ha fatto no-



IL REGINA COELI NELLA BIBLIOTECA DEL PALAZZO APOSTOLICO

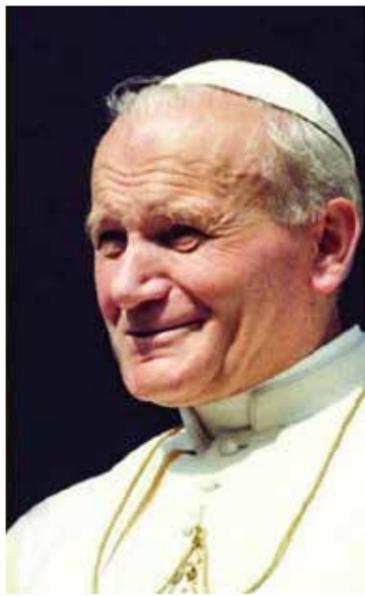
tare papa Francesco, la preghiera assume contorni assolutamente originali: «La preghiera del cristiano nasce da una rivelazione: il "Tu" non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi. Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la "manifestazione" di Dio, cioè la sua epifania». Nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio del Santo Padre per la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che verrà celebrata il 27 settembre. Il tema scelto è: «Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni».

Il dramma degli sfollati impone di superare «le paure e i pregiudizi che ci fanno mantenere le distanze

dagli altri e spesso ci impediscono di "farci prossimi" a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani». La pandemia, si legge ancora nel messaggio pontificio, «ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti - anche di categorie spesso sottovalutate - è possibile affrontare la crisi».

©Riproduzione riservata

San Giovanni Paolo II: uomo di misericordia e di giustizia



«**L**a preghiera, la vicinanza al popolo e l'amore alla giustizia». Sono le tre «tracce» di san Giovanni Paolo II che il Papa ha ricordato nell'omelia, pronunciata a braccio, della messa trasmessa in mondovisione dall'altare collocato sopra la tomba del papa polacco, nella basilica di San Pietro, in occasione del centenario della nascita di Karol Wojtyła.

«Il Signore ama il suo popolo», ha esordito Francesco: «È una verità che Israele ama ripetere, e anche nei momenti brutti, sempre, il Signore ci ama». «Il Signore ha visitato il suo popolo», ha proseguito il Papa: «Lo stesso diceva la folla che seguiva Gesù, vedendo le cose che faceva Gesù: "Il Signore ha visitato il suo popolo". E oggi possiamo dire che cento anni fa il Signore ha visitato suo popolo. Ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa». «Facendo memoria di san Giovanni Paolo II, riprendiamo questo», l'invi-

to: «Il Signore ama il suo popolo, il Signore ha visitato il suo popolo, il Signore ha inviato un Pastore». Delle «tante tracce di un buon Pastore che possiamo trovare in san Giovanni Paolo II», Francesco ne ha indicate tre: «La preghiera, la vicinanza al popolo e l'amore alla giustizia». «San Giovanni Paolo II è stato un uomo di Dio perché pregava, e pregava tanto», ha spiegato il Papa: «Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare. E questo non lo ha fatto il Vaticano II, lo ha detto San Pietro, che quando hanno fatto i diaconi disse: "E a noi vescovi, il primo compito è pregare". Il primo compito di un vescovo è pregare, e lui lo sapeva, lo faceva: ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza la sera deve domandarsi: "Quante ore oggi ho pregato?". San Giovanni Paolo II, inoltre, era «uomo di vicinanza»: «Non era un uomo distaccato dal popolo, anzi andava a trovare il popolo. Girò il

mondo intero cercando il suo popolo, facendosi vicino». «Un pastore è vicino al popolo», ha commentato il Papa: «Al contrario non è pastore, è gerarca, un amministratore forse buono ma non è pastore». «Vicinanza al popolo, e San Giovanni Paolo II ci ha dato un esempio di vicinanza: vicinanza ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino». Infine, «l'amore alla giustizia, ma alla giustizia piena». San Giovanni Paolo II, per Francesco, era «un uomo che voleva la giustizia sociale, la giustizia dei popoli, la giustizia che cacciava via le guerre. Ma la giustizia piena. Per questo San Giovanni Paolo II era un uomo di misericordia, perché giustizia e misericordia vanno insieme, non si possono distinguere, l'una senza l'altra non si trova. Pensiamo a quanto ha fatto perché la gente capisse la misericordia di Dio».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Venerdì
8.45 - 17.15
Sabato 8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom SardegnaLunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 25 al 31 maggio
a cura di suor Francesca DianaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CELEBRATO IL 37MO CORSO DI FORMAZIONE NAZIONALE

La nuova missionarietà del Progetto Policoro

DI ANNALISA ATZEI
«SulcisIglesienteOggi»
Diocesi di Iglesias

In linea con le misure precauzionali del momento anti Covid-19, anche il 37mo Corso di formazione nazionale del Progetto Policoro si è svolto dal 13 al 16 maggio attraverso l'uso della didattica online.

196 animatori di comunità distribuiti tra le diocesi di tutta Italia hanno seguito dalle proprie abitazioni la formazione che, in occasione dei 25 anni del Progetto, si sarebbe dovuta tenere in Basilicata, proprio nella cittadina di Policoro, là dove tutto ha avuto inizio nel 1995. Dopo il Convegno ecclesiale di Palermo, infatti, da una intuizione di don Mario Operti, allora direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana, nacque il Progetto, proposto come

«espressione della nuova missionarietà della Chiesa Italiana» e oggi iniziativa che tante diocesi accolgono per fornire un supporto efficace all'autoimprenditorialità giovanile. Il Corso, dal titolo «Economia civile e nuovi scenari, prepariamoci a ripartire», è stato articolato in quattro intense giornate di lavori nelle aule virtuali, durante le quali gli animatori, accompagnati dai docenti della Scuola di Economia Civile (SEC) e dai formatori del Progetto, hanno approfondito il tema dell'economia civile con lo sguardo attento sul periodo di emergenza e in particolare sulle opportunità che il dopo Covid-19 potrà offrire ai giovani delle diverse comunità diocesane.

Le attività hanno avuto inizio tutti i giorni al mattino con la preghiera comunitaria a cura di suor Armanda Parente, don Flavio Luciano e don Sergio Siracusano, seguita da

momenti in plenaria, dalle attività per anno di mandato e dai lavori in sottogruppi. All'apertura dei lavori, particolarmente significativo è stato l'intervento di Stefano Zamagni, fondatore della SEC e attualmente presidente della Pontificia accademia delle Scienze Sociali, il quale ha messo a confronto due prospettive opposte per lo scenario socio economico post emergenza: da una parte quella del «modello dell'alluvione», che, come quando un fiume esonda, suggerisce di attendere che la piena del fiume rientri, fortificandone gli argini e continuando come se nulla fosse accaduto; dall'altra quella della «resilienza trasformativa» che ha come obiettivo l'aumento della resilienza, e quindi resistere, nei confronti della vulnerabilità e fragilità del momento. Don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, ha chiuso i



ALCUNI DEI CORSISTI COLLEGATI ONLINE

lavori la sera di sabato 16 invitando tutti gli animatori di comunità ad «essere capaci di camminare dentro ai territori ed essere segni di speranza». «La bellezza di avere un bicchiere vuoto è quella di poterlo riempire», ha detto don Bignami riflettendo sulle tante le situazioni di sofferenza che, soprattutto in alcune zone del Paese, hanno afflitto le comunità: «le sofferenze di una persona diventano le sofferenze di tutti – ha proseguito – e accanto a quelle sanitarie, oggi purtroppo prevediamo che ci saranno anche sofferenze in campo lavorativo ed economico, dobbiamo essere capaci di camminare dentro ai nostri

mondi e ai nostri territori, di essere segno di speranza».

Trasferire la formazione in una modalità e-learning è stata una vera sfida per il Progetto, che ha sempre fatto dei momenti di relazione e condivisione tra gli animatori il suo principio cardine: la distanza e le fatiche delle tante ore dietro a un monitor non hanno però scoraggiato e abbattuto gli animatori, collegati sul web, ma connessi col cuore per formarsi, riflettere e confrontarsi ma, soprattutto, per guardare insieme al futuro con speranza, abitando il tempo e lo spazio illuminati dalla luce del Vangelo.

©Riproduzione riservata

Le paritarie, valore aggiunto dell'istruzione del Paese



BAMBINI AL LAVORO IN CLASSE

L'emergenza sanitaria ha generato, tra i primi adempimenti, la chiusura degli istituti scolastici. Impossibile garantire tra i banchi di scuola le condizioni di sicurezza, ancora meno quando gli «abitanti» delle classi sono bambini di età compresa tra i 18 mesi e i 6 anni. Ma quali conseguenze si presentano a seguito di tali restrizioni? Ne abbiamo parlato con Giovanni Idili, coordinatore Regionale Federazione Italiana Scuole Materne (Fism).

Il DPCM ha stabilito la chiusura delle scuole, qual è la posizione della FISM in merito a questa decisione?

La situazione COVID 19, termine con cui tutti abbiamo dovuto tristemente prendere confidenza, ha rappresentato una novità assoluta. Non era mai successo nella storia della Repubblica che la nazione «venisse chiusa» per così tanto tempo. Il problema non ha riguardato solo delle scuole ma tutti i comparti dovendo sostenere «una guerra» della quale non si conoscevano, e ancora oggi non si conoscono gli effetti. I numeri quotidiani sono impressionanti, ma il calo dell'ultimo periodo dimostra che alla fine chiudere è

stato il male minore. La FISM Regionale è cosciente del fatto che le scuole presentano vulnerabilità insanabili, per cui non può che essere d'accordo con la decisione presa nel DPCM.

Sono tante le scuole paritarie che in Sardegna vivono le difficoltà legate alle disposizioni per il Coronavirus. Ci può fornire qualche dato numerico? Quali rischi si corrono?

Le scuole paritarie della Sardegna, la FISM rappresenta buona parte di quelle destinate all'infanzia, circa 150 su poco più di 200, patiscono una situazione che è dibattuta da ormai vent'anni. Il problema del coronavirus può aver accentuato alcune difficoltà, ma certamente, per la sua straordinarietà, non è stato causa determinante. La discussione verte infatti sul significato di «parità», il vero tema su cui le istituzioni devono confrontarsi. Certamente la situazione corrente con la chiusura forzata, purtroppo non si sa per quanto tempo, ha modificato la «normalità» quotidiana delle scuole coinvolgendo bambini, famiglie, dipendenti, volontari e indotto. Un fatto che rischia di compromettere la stabilità finanziaria di molte isti-

tuzioni paritarie che chiudono con fatica e molti sacrifici il bilancio dell'anno scolastico.

Nel territorio regionale qual è l'importanza della presenza operativa delle scuole paritarie?

Il discorso potrebbe essere esteso a livello nazionale. Le scuole paritarie sono parte del sistema di istruzione previsto dallo Stato, ed è per questo che usufruiscono di finanziamenti ad opera degli organi preposti. Esse hanno un doppio valore: costituiscono in taluni casi il presidio scolastico più antico e, in non pochi casi, l'unica realtà educativa del territorio, dall'altro garantiscono la libertà di scelta educativa che la Costituzione riconosce alle famiglie.

A voler essere osservare i numeri esse rappresentano un fortissimo risparmio per lo stato che le finanzia con circa € 500,00 a allievo iscritto contro i € 6000,00 della scuola pubblica; vien da se che se gli iscritti delle paritarie, circa 1 milione, si riversassero sul sistema pubblico l'aggravio sarebbe di alcuni miliardi di euro. Le differenze sono coperte dalle famiglie e dai gestori, molti enti religiosi, che si sobbarcano, tra molte economie, oltre il 50% delle spese.

Che consigli si sente di dare la FISM a chi gestisce le scuole paritarie per riuscire a superare la crisi?

Questo è un tema assai dibattuto, ma purtroppo non esiste una ricetta. La FISM svolge un importante ruolo occupandosi dei rapporti con le istituzioni, svolge attività di consulenza, aiuta nella programmazione di corsi di formazione e aggiornamento, ma non ha tra le sue finalità quella di assistere le scuole nella gestione economica.

Detto questo è importante che tutte le scuole si riconoscano all'interno di una rete perché le esperienze di una vengano condivisi con le altre. In questa dimensione ritornerebbe utile l'azione delle Diocesi che possono fungere da intermediario privilegiato con i territori.

Coordinatori, insegnanti, assistenti, cuochi, segreterie, il personale delle scuole dell'infanzia coinvolge un numero elevato di personale. Gli aiuti che sono stati messi a disposizione dallo Stato (e/o dalla Regione), secondo il suo parere, sono esaustivi o necessitano di un'attenzione particolare al vostro comparto?

Se dicessi che sono esaustivi mentirei. Ma certamente rappresentano un grosso aiuto. Quello che ci fa paura è il dopo. Cosa succederà quando l'emergenza sarà alle spalle? Purtroppo questa eventualità non è così lontana, i giorni passano veloci e riguardo alle scuole si nota un silenzio assordante. Si parla di possibili riaperture, o forse di riprendere le lezioni a settembre ma con tutte le precauzioni. Sono discorsi importanti ma che riguardano solo una parte del mondo scuola. Come facciamo a garantire la sicurezza dei più piccoli? Quanti genitori saranno disposti a darci ancora fiducia?

Sono argomenti che dovremo affrontare perché una chiusura senza aiuti per 3/4 mesi rappresenterebbe la chiusura per molte scuole paritarie.

Da un giorno all'altro i bambini si sono visti catapultati in una realtà «casalinga» e lontana dai ritmi scolastici: che suggerimenti si sente di dare ad insegnanti e genitori per

non perdere il legame tra famiglie e scuola?

Sono sicuro che gli operatori delle scuole paritarie non hanno bisogno dei miei consigli. Posso però dire che molte scuole si sono attrezzate per interagire con i bambini in questo periodo così difficile. La tecnologia aiuta e non poco. Non si può chiedere la luna ma è la dimostrazione di come prima di tutto ci siano comunque le persone, bambini e famiglie, che si cerca di tutelare e coinvolgere. Certo ci auguriamo quanto prima, ma in assoluta sicurezza, di vedere nuovamente i bambini riempire le scuole.

È possibile pensare ad una didattica a distanza nonostante l'età degli alunni?

Didattica a distanza è un termine su cui neanche il Ministero ha fatto chiarezza. Ci sono molti modi di intendere l'espressione. Nel caso delle scuole dell'infanzia pensare ad un sistema che metta i bambini davanti ad uno schermo in videoconferenza è attività, che a mio modesto parere, non potrà essere sviluppata. Non a lungo almeno. Non parliamo di adulti abituati alla lezione seduti in aula, ma di bambini che del contatto con i propri simili, del gioco e della routine fanno esperienza di vita.

Ciononostante può essere l'occasione per interrogarsi sulle nuove opportunità sviluppando le buone prassi che solo l'italiano nei momenti di difficoltà è in grado di realizzare. In questo senso la FISM potrà raccogliere le esperienze elaborate a livello nazionale ed estenderle condividendole.

Giuseppe Manunta
Direttore «Dialogo»
Diocesi di Alghero - Bosa

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Piazza Matteotti

Sarà ristrutturata la centralissima piazza Matteotti a Cagliari. Verranno sistemate passerelle pedonali complete di parapetti, protezione delle aree sconnesse con ghiaia, sistema di illuminazione a terra dei percorsi. Inoltre saranno posizionate cartelli e didascalie per valorizzare le piante monumentali della piazza.

■ Mercato suinicolo

Il comparto suinicolo sardo rischia il crollo a causa dell'emergenza coronavirus.

Il mercato dei maialetti è infatti legato per il 70% al comparto turistico, uno dei più colpiti con la chiusura di ristoranti, agriturismi e strutture ricettive: il crollo dei consumi ha determinato un ribasso del prezzo della carne dei suini da latte sino a 3 euro al chilo, metà rispetto al prezzo del 2019.

■ Mostra a cielo aperto

Una mostra diffusa e a cielo aperto.

Con i balconi, terrazze, spazi di abitazioni e giardini diventati per 48 ore spazi di esposizione. Ha coinvolto 65 artisti sardi "La rivoluzione del filo rosso", una singolare collettiva a distanza tra Sardegna, Milano, Bologna, Roma, Varese, Londra, la Svizzera e la Spagna.

■ SoloWomenRun

Non si correrà il 7 giugno la «Cagliari SoloWomenRun», la Corsa Rosa che aveva già registrato 17.699 iscritte. Possibile lo slittamento a fine estate, ma solo in condizioni di sicurezza necessarie per organizzare un evento a così alta partecipazione. La corsa si sarebbe dovuta disputare l'8 marzo. La diffusione del coronavirus aveva costretto al rinvio.



Badanti e colf: verso la regolarizzazione

Per Mauro Carta, presidente provinciale delle Acli, occorrono interventi immediati

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Tra i provvedimenti contenuti nel cosiddetto «Decreto Rilancio», approvato dal Governo per cercare di far ripartire l'economia e dare risposte alle tante persone senza lavoro c'è anche la regolarizzazione dei lavoratori dei campi, ma anche di colf e badanti

Un problema che proprio con la pandemia è esploso così come conferma Mauro Carta, presidente provinciale delle Acli. «Purtroppo - afferma - le situazioni di criticità legate al lavoro in ambito domestico e all'assistenza verso i disabili hanno dimostrato quanto, in questa situazione di emergenza, si siano create davvero tantissime problematiche. Basti pensare ai tanti che avevano un lavoro di tipo precario, in nero, basato solo su alcune ore alla settimana, senza un regolare contratto, che si sono trovate così da un momento all'altro senza avere quella piccola forma di sostentamento. Oltretutto è capitato anche un altro fatto molto importante in questa fase di emergenza ovvero che molte famiglie, per la paura del contagio, hanno dovuto escludere dal proprio domicilio e abitazione

sia le badanti che le colf. Molte di loro si sono così ritrovate senza un'occupazione da un momento all'altro. Noi abbiamo registrato tantissime chiamate per consultazioni e richieste. Molte di queste persone, soprattutto badanti straniere, sono rimaste senza un alloggio e hanno perso il reddito, trovandosi così in una situazione davvero drammatica.

A livello nazionale si parla di almeno quattrocentomila persone che vivono in questa situazione. Il fenomeno è quindi esploso?

I dati sono allarmanti. Non solo in questo settore, ma anche negli altri, quali agricoltura, servizi o ristorazione. Tante persone che prima avevano contratti part time, unica e piccola fonte di reddito, oggi questi stessi gli sono venuti a mancare. Oltretutto vi sono numerosi ritardi per la cassa integrazione. Molte famiglie, dove entrambi i genitori lavoravano proprio in questi settori, ora sono senza un minimo di reddito, non potendosi pagare medicinali e beni di prima necessità. Anche gli stessi braccianti che hanno sempre svolto un lavoro dignitoso, forse troppo poco considerato dalla società, si trovano in una terribile situazione.



UNA BADANTE CON UN'ANZIANA; IN ALTO MAURO CARTA

Invece, a livello regionale, di quali dati si parla?

Dalle richieste ricevute in questi mesi si presenta un vero tracollo di alcuni settori, come quello del commercio, o il settore turistico che non si sa quando potrà ripartire. Vi sono poi anche tanti giovani sardi tornati nell'Isola, in questi mesi, perché hanno perso il lavoro fuori. Sono così dovuti tornare dalle loro famiglie perché si sono ritrovati senza un alloggio e senza un reddito. Quindi le famiglie, in questa situazione, hanno avuto in carico anche i loro familiari, generando davvero una situazione delicata.

Anche per quanto riguarda il lavoro dell'agricoltura, si rischia di vedere compromessa l'intera stagione. È necessario prendere misure urgenti anche di politiche di riqualificazione dato che, oramai, è cambiata la situazione socio economica. Molte famiglie, ad esempio, ci stanno chiedendo un elenco delle babysitter, soprattutto quelle famiglie che, in qualche modo ed a breve, torneranno al lavoro. Si prospettano nuovi bisogni e nuove urgenze in queste fasi, sia per quanto riguarda le imprese, sia per quanto riguarda le famiglie.

©Riproduzione riservata

Rinviata la premiazione di «Donne al traguardo»



Rinvio causa restrizioni da coronavirus per la premiazione del concorso «Donna al Traguardo dell'Anno» e «Sorellanza» prevista per questo mese. Si svolgerà, con ogni probabilità, in autunno. Data e luogo della premiazione saranno comunicati tempestivamente, non appena cesserà l'emergenza e relativi divieti. L'associazione ha deciso di concedere ulteriore tempo per la consegna delle storie, che dovranno pervenire alla Giuria del Premio entro il prossimo 21 settembre con le consuete modalità: per posta semplice, e mail (donnealtraguardo@hotmail.com), a mano nella sede

dell'associazione «Donne al Traguardo» in via Monsignor Piovello 26 a Cagliari (tel. 0707562265). Il concorso è aperto a tutti, uomini e donne, ma le storie dovranno riguardare soltanto protagoniste femminili. Tra motivazioni del premio la tutela e la diffusione dei vissuti delle donne. Una selezione delle storie in concorso più significative sarà pubblicata nella 18ma edizione del volume «Storie di ordinaria resistenza femminile» che sarà presentato il giorno della premiazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Riaprono le spiagge e ad attenderci le nuove modalità



Da lunedì scorso per i residenti in Sardegna è possibile andare in spiaggia. Se nei primi giorni della settimana le condizioni meteo hanno reso difficile il riavvicinamento alle calette dell'Isola, il fine settimana si preannuncia decisamente meglio. C'è però l'incognita dei distanziamenti da mantenere secondo quanto stabilito dal Dpcm, che rende obbligatoria la distanza, l'uso delle mascherine, due richieste che di certo, almeno in questa fase iniziale, saranno mal sopportate dai frequentatori dei lidi.

Per venire incontro alle esigenze delle persone desiderose di prendere la tintarella in spiaggia in sicurezza è stato presentato un brevetto specifico.

Si tratta del «Safe Beach Space», un sistema brevettato da un ingegnere di Olbia, Gianluca Langiu, per tenere le persone a debita distanza sulle spiagge libere.

L'idea è quella di sistemare un nastro e dei picchetti per isolarsi visivamente sulla spiaggia, rispettando le nuove regole per una tintarella a prova di Dpcm.

Vanno nella stessa direzione anche le linee guida fissate di recente dalla conferenza Stato-Regioni.

Il sistema, a detta degli inventori, favorisce l'immediata e visibile separazione con distanze pari a quelle indicate come obbligatorie per gli stabilimenti e suggerite anche per le spiagge libere.

Una modalità alla quale occorrerà presto adeguarsi, perché fino a quando il coronavirus non sarà sconfitto e sarà trovato un vaccino, l'uso dei dispositivi di protezione individuale e il distanziamento fisico sono le uniche armi per evitare il propagarsi del contagio.

Quanto ancora allo «Safe Beach Space», non si tratta di una validazione di un brevetto, elaborato da «Mag3», lo studio di progettazione dell'ingegner Langiu, insieme al «Klojaf Studio» di Nuoro di Salvatore Piredda, che ha curato tutti gli aspetti legati alla comunicazione, e al «Fab Lab» Olbia, il centro specializzato nella stampa in 3D che ha realizzato il prototipo del picchetto che supporta «Safe Beach Space», ma di un'idea che se messa in pratica potrà agevolare la sistemazione dei bagnanti sulle spiagge non solo della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE ALLA CALATA DEI TRINITARI

Il lungomare di Cagliari avrà un nuovo aspetto

■ DI ALBERTO MACIS

Prosegono i lavori per migliorare l'aspetto urbanistico di Cagliari.

Stavolta è la Calata dei Trinitari ad essere interessata dal restyling.

I lavori avviati andranno avanti per almeno un anno, fino alla primavera del prossimo anno e vedranno la risistemazione del tratto compreso tra il pennello Bonaria e Molo di Sant'Elmo. Sarà rivista anche la viabilità e la sosta dei mezzi.

L'intervento, voluto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, prevede una spesa di 2 milioni e 151 mila euro.

È prevista una serie di accorgimenti architettonici con la definitiva separazione tra le aree antistanti alle sedi della Lega

Navale e della società sportive e il lungomare.

Nella parte a ridosso del litorale ci sarà una passeggiata interamente realizzata con lastre di granito.

Una pista ciclabile a doppio senso di marcia congiungerà il percorso ciclo-pedonale della Pineta di Bonaria, passando per la calata dei Trinitari e dei Mercedari, con l'altro tratto realizzato dal Comune di Cagliari nei pressi del capannone Nervi, dove sono in corso i lavori, commissionati dall'Autorità portuale, per la realizzazione del parco.

Per separare i due percorsi saranno sistemati manto erboso, panchine in granito, elementi in legno e strutture intelaiate per l'ombreggio che, con il rilascio dell'apposita concessione demaniale da parte dell'Autori-

tà portuale, potranno diventare chioschi adibiti al ristoro.

Per quanto riguarda il lato stradale, il nuovo progetto prevede una modifica alla viabilità che allontanerà le auto dalla zona pedonale.

Il transito sarà quindi previsto, in ingresso, da piazzale Marco Polo e da viale Colombo.

Per il presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana, il cantiere rappresenta un forte segnale di ripresa, un altro importante passo nel processo di riqualificazione del lungomare cagliaritano.

Il progetto, sempre secondo Deiana, rappresenta un salto di qualità dal punto di vista sociale ed ambientale, con la realizzazione di una lunga e suggestiva passeggiata ciclo pedonale che dal Pennello Bonaria arriverà al parco del Capannone Nervi.



UNA PROIEZIONE DELLA ZONA RIQUALIFICATA

L'intervento di fatto completa i lavori per dare un nuovo aspetto al fronte del porto, lungo l'asse a ridotto di Viale Colombo.

Apprezzati i lavori che diversi anni fa hanno interessato la zona che va dal Molo Ichnusa a Su Siccù, passando all'esterno della Direzione marittima, dove è stata realizzata una passeggiata.

Con questo intervento sarà possibile così muoversi a piedi dal porto fino oltre la zona della Fiera, in sicurezza lontani dal traffico caotico e a ridosso del mare: una possibilità di godere della città e delle acque del golfo, per una città che vuol attrarre sempre più visitatori.

©Riproduzione riservata

La Sardegna conferma le 14 bandiere blu: l'Isola premiata per le sue meraviglie

Una conferma per la Sardegna. È quella relativa all'assegnazione delle «Bandiere blu», il prestigioso riconoscimento dalla ong internazionale «Fee» (Foundation for Environmental Education, Fondazione per l'educazione ambientale), basandosi sui prelievi delle Arpa, le agenzie ambientali delle Regioni

Nell'Isola sono state assegnate otto Bandiere blu nel sassarese e in Gallura (Badesi, Trinità d'Agultu-Vignola, Santa Teresa, La Maddalena, Palau, Castelsardo, Sorso e Porto Ferro); una a Oristano (Torre Grande); una nel nuorese (Tortoli-Barisardo); quattro nel sud Sardegna (Mare Pintau, il Poetto di Quartu, Porto Tramtu, la spiaggia di Maddroxia a Sant'Antioco). E per gli approdi la nuova entrata è Cala Gavetta, a La Maddalena.

In testa con 32 trofei la Liguria, che ha due nuovi ingressi. A seguire la Toscana con 20, che registra un nuovo ingresso, mentre la Campania, con una new entry, raggiunge le 19 bandiere.

Sono 15 località nelle Marche, la Puglia, invece,

conquista due nuove località e raggiunge 15 bandiere, mentre sono 14 le località premiate in Calabria (tre nuovi ingressi), l'Abruzzo resta a 10. Il Lazio conferma le sue 9 bandiere, così come 9 sono quelle del Veneto, che segna un nuovo ingresso.

L'Emilia Romagna ne conferma 7, mentre la Sicilia ne guadagna una, passando a 8 Bandiere.

La Basilicata mantiene le sue 5, il Friuli Venezia Giulia le 2, il Molise infine rimane con 1 Bandiera. Le bandiere blu possono essere di due tipi: la «bandiera blu delle spiagge» che certifica la qualità delle acque di balneazione e dei lidi, mentre la «bandiera blu degli approdi turistici» assicura la pulizia delle acque adiacenti ai porti e l'assenza di scarichi fognari. Le località che vantano questo riconoscimento sono spesso quelle che hanno maggiore visibilità sui portali pubblicitari del turismo balneare.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Cresce il numero di iscritti all'Università di Cagliari

Orientamento online e probabilmente anche la didattica seguirà la stessa sorte.

Così l'università di Cagliari fronteggia il coronavirus che non consente la presenza degli studenti nelle aule, così come di poter vivere uno dei momenti più importanti per i futuri universitari, quello della scelta del corso di studi, nel cosiddetto «Openday».

Venerdì 15 e sabato 16 maggio gli alunni dell'ultimo anno di superiori hanno potuto «vivere» lo scambio di informazioni sulle diverse proposte formative dell'ateneo cagliaritano.

Un dato però è degno decisamente di nota: l'università del capoluogo cresce ed è ottavo in Italia per aumento di iscritti, oltre il 7%.

«La crescita degli iscritti è continua e costante - ha dichiarato la rettrice Maria Del Zompo nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - siamo tra i 20 atenei che crescono di più, ottavi in Italia. Cominciamo ad avere ottimi risultati. Siamo finora l'unico ateneo in Sardegna ad essere stato accreditato, il primo in Italia a sperimentare le nuove regole».

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

SUCCESSO PER LA SERIE TV DEDICATA AL MONDO FINANZIARIO

I «Diavoli» della finanza condizionano la politica

DI ROBERTO COMPARETTI

Dieci puntate per la prima serie e a breve partirà la seconda. I produttori di «Diavoli», la serie trasmessa nei giorni scorsi, hanno confermato un nuovo capitolo della fiction, dedicata ai retroscena che hanno animato il mondo finanziario e geopolitico degli ultimi 15 anni.

La serie è ambientata nella City di Londra, il cuore finanziario non solo del Vecchio Continente, e racconta di un giovane manager italiano, Massimo (interpretato da uno straordinario Alessandro Borghi) salito alle vette di un'importante banca, tanto da entrare nelle grazie del cosiddetto «Ceo» acronimo di «Chief Executive Office», l'Amministratore delegato, interpretato dal noto Patrick Dempsey (per dieci anni il «Dereck» in Grey's Anatomy).

La stragrande maggioranza delle puntate ha come ambientazione

uffici di banca e residenze private dei protagonisti, come se il resto del mondo non esistesse.

Si narra di riunioni ai più alti livelli del Fondo monetario, di vertici delle Banche centrali e di incontri di politici di mezzo mondo.

È il racconto amaro della grande commistione tra politica e finanza senza scrupoli e senza regole, che inciderebbe pesantemente sulla vita di tutti noi. Così attraverso le vicende personali dei protagonisti si rievoca la crisi argentina, generata dall'attacco speculativo alle banche in difficoltà, che ha trascinato il Paese delle pampas in uno dei momenti peggiori della sua storia recente, il crollo del mercato immobiliare statunitense (quello dei mutui «sub-prime»), i cui riverberi sono giunti anche in Europa, fino agli attacchi, portati avanti da uno o più computer localizzati nella City di Londra, alle economie dei Paesi del Vecchio Continente, appesantite da un debito pubblico molto alto.

La ricostruzione storica accurata vede anche l'utilizzo di immagini di repertorio relative a manifestazioni di proteste o incontri tra i leader europei.

Significativi i passaggi relativi alla crisi greca, allo scandalo sessuale che ha travolto in più occasioni Dominique Strauss-Kahn, allora direttore del Fondo Monetario, o ancora alla tragica la guerra in Libia, con la caduta del regime di Gheddafi, che ha creato non pochi problemi al nostro Paese. O infine la crisi monetaria legata ai cosiddetti Paesi «PIIGS», acronimo di Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna, nazioni con precarie condizioni dei conti pubblici che, insieme alla scarsa competitività dell'economia nazionale, rendeva incerta la capacità di ripagare il debito pubblico accumulato.

Un buon prodotto televisivo con vere e proprie denunce degli eccessi del mondo finanziario messe in bocca ai protagonisti, i quali, senza



I PROTAGONISTI: PATRICK DEMPSEY E ALESSANDRO BORGHI

mezze misure, raccontano l'asservimento della politica alla finanza delle speculazioni, capace di rovesciare governi e di mettere in difficoltà anche le potenze industriali dell'Europa.

Forse è questo il maggiore merito della serie TV: attraverso gli occhi del protagonista, Massimo, giovane manager campano approdato al cuore finanziario del mondo, viene mostrato come tutto, troppo sia legato all'uso spregiudicato dei soldi, dal quale dipende il destino di miliardi di persone, deciso in quei palazzi al centro della capitale britannica.

Sono quei manager i «Diavoli» che muovono le fila del mondo: il

dilemma che tormenta il protagonista è se scegliere di combatterli o di unirsi a loro. Un tormento che Massimo vive lungo il corso delle dieci puntate e che pone lo spettatore dinnanzi allo stesso dilemma: diventare «Diavoli» per governare di fatto il mondo o porsi in atteggiamento di ostilità, anche a costo di essere schiacciati? Il finale non è scontato e lascia più di un interrogativo.

Un prodotto televisivo che andrebbe presentato al grande pubblico, in modo da comprendere meglio le complesse vicende del recente passato, che hanno interessato ciascuno di noi.

©Riproduzione riservata

ARS ECCLESIAE | di Giovanna B. Puggioni



F. FIGARI - LA STORIA DELLA FEDE IN SARDEGNA

Filippo Figari è stato l'artista più rappresentativo dell'arte sarda del Novecento, mostrandosi come l'interprete di quella identità isolana legata alle tradizioni e fondata sul fascino del folklore.

Filippo Figari e la storia della Fede in Sardegna

Un'impresa fondamentale fu quella per la Cattedrale di Cagliari, che vide Figari impegnato tra il 1955 ed il 1957. Un progetto ideato dall'artista ben vent'anni prima e immaginato come una sorta di completamento simbolico della grande decorazione del Salone del Consiglio. Infatti, alla rappresentazione della storia politica della Sardegna doveva contrapporsi la storia religiosa, da collocarsi proprio nella Chiesa Cattedrale. Vi è affinità tra i due lavori: stessa unione di elementi allegorici e di elementi realistici, stessa commistione di enfasi visionaria e di sintesi espressiva. L'opera, dipinta su tela, si mostra come un abile scorcio prospettico atto a rappresentare un'allegoria della fede in Sardegna.

Spiccano diversi personaggi chiave, posizionati all'interno di una sintesi lunga e gloriosa. In alto si vedono l'Eterno, accompagnato da una schiera di angeli, e Maria con Bambino, sistemata in una posizione intermedia tra cielo e terra. È circondata da angeli e santi, cari alla

devozione isolana tra cui Efsio, Giusta e Cecilia. Vi è poi la Chiesa che poggia le sue basi sulla terra ma la sua sommità è protesa verso Dio. Il modello della fabbrica ricorda l'architettura medievale sarda tipica di quello stile romanico che si diffuse nell'Isola soprattutto tra XII e XIII secolo. Il personaggio raffigurato in alto alla scalinata della Chiesa, in abiti vescovili, è Brumasio che fu tra i primi Arcivescovi di Cagliari, circondato da cinque figure, chine, avvolte da un drappo fino al capo e che recano tra le mani una cassa.

Alle spalle di Brumasio, i Rappresentanti delle Corporazioni dei Mestieri, attive a Cagliari durante il periodo pisano. A metà scalinata, a sinistra, i Rappresentanti dell'Università di Cagliari che portano una tavola in cui è dipinta l'immagine di Maria Immacolata.

Quattro uomini figurano invece a destra, accompagnati dalla bandiera della battaglia di Lepanto, conflitto a cui partecipò anche la Sardegna. In basso, l'Ordine

Francescano rappresentato dai Cappuccini con Sant'Ignazio da Laconi.

A destra vi è poi l'immagine dipinta di una beata nobile, Maria Cristina di Savoia, sposa di Ferdinando II di Borbone. Nacque a Cagliari durante il soggiorno della famiglia reale in città. Era figlia di Vittorio Emanuele duca d'Aosta e di Maria Teresa d'Asburgo. Fu una donna di forte impegno religioso. Ancora, tra le altre figure, l'autoritratto dell'artista, in abiti nobiliari, come degno accompagnatore della Regina. In basso, un gruppo di Sardi in preghiera che indossano significativi abiti che sempre hanno dato celebrità alla Sardegna. Circondato da un gruppo di personaggi in costume è poi Monsignor Paolo Maria Botto, Arcivescovo di Cagliari dal 1949 al 1969. L'ultimo gruppo di personaggi è composto dai Miliziani che simboleggiano il ruolo della difesa e che sono noti per accompagnare il simulacro di Sant'Efsio nella famosa processione del primo maggio.

©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it